

LA STORIA

Scalzone, Calopresti, Làbas e il film sul '77

EMANUELA GIAMPAOLI

Oreste Scalzone e Mimmo Calopresti, seduti nel cortile del Làbas, che provano a raccontare a due ragazze, una francese e una italiana, il '77. A metterli insieme, dopo le polemiche seguite tra i due ormai vent'anni fa dopo la pellicola di Calopresti "La seconda volta", il regista e produt-

Il regista francese Sandoz racconta il rapporto tra Bologna e le lotte

tore francese Gilles Sandoz che sta girando tra Bologna e Parigi un docufilm dal titolo "Aspettando i barbari". «Un'opera - spiega il regista - sulla memoria del '77, o meglio sulla fragilità della memoria di quegli anni. Ma anche su cosa resta oggi di quella pagina di storia».

SEGUE A PAGINA XVII



Calopresti e Scalzone a Bologna

LA STORIA

Il film sulla città dal '77 a Làbas Con Scalzone e Calopresti

<DALLA PRIMA DI CRONACA

EMANUELA GIAMPAOLI

«**P**er questo - prosegue il regista - abbiamo scelto di girare al Làbas, una scelta prima di tutto politica». È qui che Scalzone e Calopresti - che nel film interpretano se stessi - incontrano due ragazze e ripercorrono la storia del movimento sotto le Torri, le rispettive militanze in Potere operaio e Lotta continua, cercando un filo tra quegli eventi e il nostro presente, dal Làbas alle proteste nelle piazze francesi contro il Jobs Act.

A scrivere la sceneggiatura la giovane parigina Prescillia Martin, che nello script ha anche introdotto figure di filosofi e artisti bolognesi, riconducibili a Bona-ga e Bergonzoni, che però non saranno sullo schermo, benché ven-

gano in qualche modo evocati.

«I francesi sono da sempre molto interessati a capire che cosa succede in Italia - osserva Calopresti - comprendere, ad esempio, come può accadere che in una città come questa l'esperienza del Làbas rischi di essere sgomberata e non si lascino spazi liberi. Anche De Magistris ha invitato il vostro sindaco Merola a riconoscere il valore sociale di questo posto. Io credo che l'ansia di controllare tutto sia solo paranoica e non porti a nulla».

«Aldilà di tutti i pareri, a me interessa che un centro sociale non sia sgomberato - gli dà ragione Scalzone, che da molti anni vive in Francia e che a 69 anni suonati è sceso in piazza con i ragazzi francesi -. Non potevo fare diversamente, ho fatto l'agitatore per tutta la vita, anche se credo

vi sia una differenza non da poco tra noi e chi lotta ora. Noi avevamo la speranza di un cambiamento, di un altro mondo possibile, i ragazzi di oggi mi pare che lottino per la sopravvivenza dell'umanità. Ogni giorno assistiamo a massacri, a migranti che affondano in quella bara liquida che è il Mediterraneo, con un cinsimo impressionante. Se fossi cattolico, penserei che siamo prossimi all'Apocalisse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-7%,19-11%